

copertina



# L'Ita marcia

DOUGLAS ENGLE/THE NEW YORK TIMES

Si parla di 70 mila prostitute: le più richieste le ragazze dell'Est per

RICERCA ESCLUSIVA

**Per la prima volta uno studio fotografa il mercato del sesso di strada dalla parte dei clienti. E si scopre che ad avere spinto in 5 anni 9 milioni e mezzo di padri, mariti, fidanzati sono stati: bisogno fisico, voglia di dominio, carenza d'affetto. Senza contare l'ansia da prestazione.**

di PAOLA CICCIOLO

**E**ccola l'altra metà del marciapiede. Eccola la voce degli uomini che acquistano sesso (e non solo) nei viali delle metropoli, nei parcheggi dei centri commerciali, sotto i ponti e, con l'arrivo dell'estate, lungo l'intero perimetro delle nostre coste: in centro le famiglie che passeggiano e portano i bambini a prendere il gelato, un chilometro più avanti il suq delle prestazioni a pagamento. Fino all'alba macchine in coda con le luci accese e il finestrino abbassato per aspettare il proprio turno e chiedere: «Quanto?».

«La prima esperienza l'ho fatta quando ero militare e la cosa è continuata durante tutto l'anno della naia» racconta un artigiano di 38 anni. Già, il militare: era quello per molti il momento dello svezamento mercenario dei sensi. Almeno fino a quando è esistita la leva obbligatoria.

«Da quando vivo al Nord ho avuto modo di conoscere tante ragazze perché sono sulla strada»: è sempre lo stesso uomo che parla. «Ce ne sono tantissime dell'Est, tutte bellissime ragazze. La maggior parte bionde, alte, disponibili. Non fanno le cose come in una catena di montaggio. Anzi, ti portano a casa loro, ti fanno rilassare, ti danno un po' di accoglienza».

La prostituzione nel nostro Paese è un tema che infiamma ciclicamente il dibattito pubblico, con tutte le varianti del caso: arrestare le prostitute, dare loro il foglio di via se straniere, riaprire le case chiuse, arrestare i clienti... Un tema che desta scandalo e indignazione ma che, soprattutto, viene letto e rappresentato quasi sempre soltanto dalla parte dell'offerta, delle prostitute: 70 mila negli ultimi 5 an-

ni secondo le stime del Forum permanente del Gruppo Abele. Mai, o quasi mai, dalla parte della domanda, cioè dei clienti: 9 milioni e mezzo di padri, figli, mariti, fidanzati, conviventi e perfino nonni che, al prezzo medio di 30 euro a prestazione in strada, non rinunciano a quella domanda: «Quanto?». O, in inglese, «How much?», come è stata intitolata la ricerca condotta dalla Fondazione Ismu (Iniziativa e studi sulla multiculturalità) di Milano, in collaborazione con i ricercatori di Transcrime, Centro interuniversitario sulla criminalità transnazionale delle università di Trento e Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Lo studio è uno dei primi al mondo che cerca di sondare le motivazioni di quanti, pur con diversi livelli di istruzione e di reddito, frequentano il mercato del sesso in vendita e in particolare di chi sceglie le prostitute straniere.

«Per una straniera paghi 50 euro in camera, mentre per un'italiana paghi 100 in camera, beh tu con 100 euro vai due volte con una straniera» è la sintesi di un piccolo imprenditore. La motivazione prezzo, che pure in tempi di carovita fa sentire il proprio peso, non basta a frenare il ricorso abituale alla prostituzione.

Dice un carpentiere di 46 anni: «Ci sono dei mesi in cui vado una, due volte, oppure può capitare che in 15 giorni posso andare due volte. Dipende tutto dalla possibilità, da ciò che guadagno. Perché oggi i soldi sono pochi per tutti. E «con l'euro è peggio: prima una donna si prendeva 50 mila lire, adesso si prende 50 euro. Eh, sono aumentate anche loro».

L'input alla ricerca *How much* è stato dato dalla Commissione europea per sondare il livello di coscienza dei maschi ac- >

# lia da piede

ché belle, giovani e soprattutto docili.

## Così parlano i clienti



Le nere lo fanno solo per soldi, ti fanno fare in fretta e non scendi nemmeno dalla macchina. Mentre quelle dell'Est... è diverso. Ci sono belle ragazze.

Le nere le tratti più da puttane, secondo me. Mentre la bianca sembra una ragazza qualsiasi. **Se mi vede qualcuno per la strada può pensare che è una mia amica.**

**Da noi cerchiamo prostitute quando siamo ubriachi, con gli amici.** «Andiamo alla Zia, andiamo alla Zia»: si dice così da noi. Ma giusto per concludere la serata, non perché ne hai bisogno.

> quirenti nei confronti della tratta degli esseri umani a fini sessuali, che «a partire dal crollo del Muro di Berlino ha ormai raggiunto dimensioni preoccupanti».

Secondo le stime elaborate per *Panorama* da Andrea Di Nicola e da Andrea Cauduro di Transcrime, in Italia il picco del traffico è stato probabilmente raggiunto nel 2005 con l'invasione dall'ex blocco sovietico (ma anche dall'Africa e ora sempre più spesso dalla Cina) di un numero di «schiave» che va da 22 a 44 mila. Queste ragazze infilano nelle loro borsette fino a 500 euro a notte ma passano ai loro sfruttatori gran parte dei circa 125-156 mila euro che guadagnano all'anno. E alimentano un giro di affari tra 2, 2 e 5,6 miliardi all'anno, che finiscono in parte nei forzieri invisibili del crimine organizzato.

I clienti sanno, a volte ascoltano o chiedono, osservano lividi e bruciate di sigarette sui corpi, auspicano che vengano riaperte le case di tolleranza per loro e per le donne, ma intanto continuano a porre la domanda più antica del mondo, sempre la stessa: «Quanto?».

In cima ai perché c'è, scrivono gli autori dell'indagine, l'asserito «bisogno fisiologico di sesso»: è questa l'espressione usata da uno dei clienti ascoltati durante i focus group, gli incontri diretti, condotti dai ricercatori. E le «confessioni» raccolte (che *Panorama* ha esaminato) hanno finito col sorprendere gli stessi autori di *How much*.

«Il bisogno di affetto e comprensione è uno dei risultati inaspettati della ricerca» si legge nel volume. Ed è così esplicitato: «Gli italiani vogliono sesso, il buon caro, sano e vecchio sesso. E però cercano anche un briciolo di affetto, vero o immaginario, che non guasta mai».

Un cliente intervistato: «Lo faccio per sfogarmi sessualmente, qualche volta per chiacchierare di argomenti scottanti e chie-

dere un parere. Spero, talvolta, di riuscire a instaurare una storia sentimentale, anche se riconosco sia molto difficile».

Un altro: «Le donne italiane sono affettuose fino a quando si sposano o fino a quando arriva il primo bambino, dopo ba-

sta. Le ragazze italiane cercano solo divertimento, ristorante, soldi, regali, vacanze. Sono proprio il cuore, le coccole e l'affetto che mancano» (come mostra l'articolo che segue: un reportage dal marciapiede).

«Io una volta mi stavo innamorando

TOMMASO BONAVENTURA/CONTRASTO



**Il picco del traffico di prostitute è stato raggiunto nel 2005 con l'inv**

Quando ti viene rabbia, che con la tua donna, o con la tua amica, **non hai avuto sesso**, allora vai con una prostituta (un carpentiere, 40 anni).

Per una straniera paghi 50 euro in camera, mentre con un' italiana paghi 100 in camera. **Beh, tu con 100 euro vai due volte con una straniera** (piccolo imprenditore, 38 anni, separato, padre).

Se riaprissero **le case di tolleranza** ci sarebbe più pulizia in giro (operaio, 29 anni).

Una volta mi rifiutai pure... Andai lì e mi bloccai perché vidi che aveva segni addosso. Su braccia e gambe, **come ustioni di sigaretta**. Era africana (operaio, 26 anni).

di una di queste ragazze» si lascia andare un operaio di 33 anni, sposato, che ha avuto il primo contatto con una prostituta a otto e che assicura: «Le toccavo, così. Non che ci andavo a letto proprio, a letto non ci sono mai andato. Una toc-

catina... tutti umani siamo!».

Depurando le testimonianze dal gergo più esplicito e crudo, emerge che si ricorre al sesso mercenario perché la moglie non acconsente a rapporti non convenzionali, mentre la prostituta sì. A tanti clienti ba-

tà e l'uomo sopporta ma poi si stanca. In questo momento i matrimoni si distruggono non per colpa dell'uomo, perché l'uomo è cacciatore a livello sessuale e può andare come vuole e quando cavolo vuole. È colpa della donna che non sa tenere in pu-



Caratteristiche	Via internet	Sulla strada
Età	35-40 anni	38-50 anni
Scolarizzazione	Medio-alta	Medio-bassa
Stato civile	Generalmente non sposati	Generalmente sposati o con una partner
Generalmente no	Generalmente sì	
Frequenza degli incontri con prostitute straniere	Ogni 2 mesi o meno	Ogni 15 giorni
Luogo degli incontri	Sauna, hotel, case	Strada e poi casa
Prostituite preferite	Dell'Europa dell'Est	Dell'Europa dell'Est
Livello di conoscenza dell'italiano da parte delle prostitute straniere	Buono o molto buono	Generalmente scarso
Segni di violenza rilevati	Variabile	Di frequente
Servizi sessuali maggiormente richiesti	Sesso vaginale	Sesso vaginale
Uso del preservativo	Regolare	Regolare
Posizione in merito alla riapertura delle case di tolleranza	Favorevole	Favorevole

Fonte: elaborazione di dati Ismu (Iniziative e studi sulla multiculturalità)

sta vedere le nudità, si accontentano cioè che la prostituta si spogli.

Sono centrali «il bisogno di dominio e il rifiuto dell'emancipazione femminile: così si spiega il massiccio ricorso alle ragazze dell'Est, dove c'è una maggiore soggezione nei confronti del maschio» dicono i curatori della ricerca.

Durante gli incontri con i ricercatori, avvenuti in una zona del ricco Nord ad alta densità di prostituzione e facilitati da un mediatore, un habitué del sesso a pagamento si lancia in un proclama maschilista: «La donna sta andando oltre la pari-

## Con internet è più facile

**Nella tabella sopra, identikit a confronto dei clienti internet e di chi cerca compagnia femminile sul marciapiede. Molte le differenze.**

gno la situazione. La donna italiana si sente super partes. È un messaggio che lascio alle donne italiane: è sbagliato, ripensateci!».

Un altro cliente: «Le donne ti costringono ad andare in cerca di sesso a pagamento perché quando ti sposano ti promettono che farai sesso tutte le volte che ne avrai voglia, sennò chi si sposerebbe? Poi invece usano il sesso come una risorsa, un'arma, uno strumento per ottenere quel che vogliono».

Opinioni e racconti sono spesso impregnati di un'acredine di fondo: «Il potere sessuale è femmina per un semplicissi- >

asione di quelle dell'ex blocco sovietico e dell'Africa.

La donna italiana è diventata molto esigente, secondo me. Anzi, no, è così. **La donna sta andando oltre la parità** e l'uomo sopporta, ma poi si stanca (imprenditore).

Con le romene io mi sono trovato sempre bene, sono calde, **però le moldave non le ho mai provate** (muratore, 39 anni, convivente, padre).

**Queste qua sono tutte psicologhe, tutte.**

Cioè, prima di entrare in macchina loro già hanno capito con chi hanno a che fare.

È capitato una volta e niente di più. Io ho una **mentalità un po' restrittiva**, all'antica: sono affezionato alla famiglia.



> mo motivo: il loro minor bisogno di sesso, dovuto a una quantità di testosterone nel sangue nettamente inferiore, anche di 20 volte, a quello degli uomini. Se le spocchiosette avessero gli stessi nostri bisogni (o gli stessi fossero addirittura superiori, come si narra in alcune leggende metropolitane), lor signore e signorine non potrebbero detenere alcun potere sessuale, perché il desiderio sarebbe uguale».

«È vero, il ricorso alla prostituta esiste da sempre, ma il perché si è trasformato» commenta Ernesto Savona, criminologo e direttore di Transcrime. Che delinea così la specificità della nuova domanda di sesso mercenario: «Incomprensioni con le partner, niente impicci o coinvolgimenti. Compri, butti e non ti impegni».

Ad Anna Costanza Baldry, docente di psicologia sociale alla Seconda università di Napoli e impegnata nei centri antiviolenza Differenza donna di Roma, *Panorama* ha chiesto di leggere queste interviste e commentare il lato misogino, quell'ostilità evidente nei confronti di mogli o fidanzate. «Con una prostituta l'uomo si sente dominatore. La donna è mero corpo da comprare in mezzo alla strada, dove l'offerta rispecchia quello che il maschio vuole. Ci siamo conformate, nella nostra sessualità e nei rapporti con il maschio, ai modelli promossi dalla società e dai media» aggiunge la docente che ha appena pubblicato *Uomini che uccidono*, scritto con il dirigente della squadra mobile della capitale Eugenio Ferraro. «So di dire qualcosa che molte donne non condividono, perché in contraddizione con le conquiste di emancipazione». Però, c'è un però: «Forse ci siamo lasciate un po' andare. Siamo esigenti e poco disposte a passare sopra le debolezze dei maschi e le loro ansie da prestazione. Siamo noi a chiedere, a decidere, a imporre. La sessualità, invece, non dovrebbe mai essere un'arma di contrattazione». ●



# Bello sdraiarsi sul letto... No, sul lettino

**Psicoluocchie** Niente sesso ma consigli: li chiedono i clienti. *Panorama* ha visitato i viali di Roma per vedere come si comportano le «psichiatre di strada».

di FABRIZIO PALADINI

«The doctor is In» scriveva Lucy dei *Peanuts* quando riceveva Charlie Brown in esilaranti sedute di analisi. La via Salaria è piena di ragazze dell'Est più nude che mai, la Cristoforo Colombo pullula di viados, viale Egeo espone sudamericane e africane più bruttine. «The doctors are In» e la lunga teoria di auto in attesa conferma che la richiesta di sesso a pagamento non diminuisce mai e che per questo l'offerta non potrà che crescere, nonostante ronde, telecamere, controlli di polizia.

Venerdì 20 giugno 2008, tra le 19 e le

23: *Panorama* è andato a verificare l'aspetto più curioso della ricerca della Fondazione Ismu. Se è vero che i clienti, oltre alla prestazione sessuale, cercano nella compagnia di 10 minuti di Vera, di Estela, di Dorina anche «comprensione», anche un'anima in cui specchiare le proprie frustrazioni, le proprie solitudini, le proprie angosce, anche una figura che può impartire assoluzione senza chiedere penitenza.

Il risultato è stato ancor più convincente: cinque ragazze sono salite in macchina, con tutte e cinque ho concordato la tariffa per fare sesso completo e poi, una volta appartati e consegnato il denaro, ho >

**Le italiane** non accettano di passare sopra le debolezze dei maschi.

## Europa e prostituzione: come si regolano gli altri

**PAESE PER PAESE, LE LEGGI** I più giovani e più acculturati preferiscono internet per contattare le prostitute (vedere la tabella a pagina 29), anche per preservare la loro privacy e mettersi al sicuro dai possibili controlli delle forze dell'ordine. «Basti pensare che, digitando la parola sex, su Google si ottengono 525 milioni di risposte, oltre 105 milioni con porno, altre 46 milioni e 600 mila con escort, il termine usato per la prostituzione di alta gamma» osserva Marco Lombardi, docente di sociologia e responsabile della sezione esteri dell'Ismu. Lo studio *How much* è stato svolto in contemporanea con i ricercatori di altri tre paesi dove la prostituzione è regolata da leggi differenti rispetto alle nostre. I Paesi Bassi, con le donne in vetrina nei quartieri a luci rosse, dove appunto vige la liberalizzazione. La Svezia, paese nel quale i controlli sono molto severi e i clienti delle donne vengono puniti. E la Romania, ora paese membro dell'Unione da cui proviene una grande parte dell'offerta di sesso a pagamento.

> educatamente ma convincentemente chiesto una «cosa particolare». «Cosa vuoi fare?» mi hanno domandato immaginando la lievitazione della tariffa. «Non voglio fare sesso, voglio solo parlare. Ho bisogno di sfogarmi, voglio chiacchierare con una che non mi conosce, che non mi rompe le scatole e a cui posso chiedere un consiglio».

Tutte hanno accettato sorridendo. Essersi messe in borsa 30-40 euro senza fare nulla, senza nemmeno sprecare un profilattico, fumandosi una rilassante sigaretta, non sembrava loro vero. E tutte sono state prodighe di gesti e di parole.

La più dolce con le parole è Erika, 19 anni, romena, raccolta in via Conca d'Oro. È in Italia da 3 settimane dopo un po' di strada fatta a Madrid. Le sembra matto, sono il suo primo cliente «parlante» ed è per questo che dice: «Io ti vorrei aiutare, dirti una cosa che ti serve». Fa tenerezza con quei coscioni e la gonnella troppo stretta, le zeppe di 10 centimetri e un trucco che la fa ancora più imponente. Sulla mia crisi coniugale è decisa: «Non mollare. Falle una sorpresa. Dei fiori vanno sempre bene e poi portala al ristorante e poi a ballare. Devi avere pazienza, non mollare».

Con i gesti è più dolce Dana, 22 anni, anche lei romena. Eppure, a vederla è vestita

(si fa per dire) in modo pazzesco. Bella e volgare, come quelle che le macchine in fila dietro di me vogliono e cercano. Ma nei gesti è a suo modo affettuosa. Ascolta i miei problemi, le mie insoddisfazioni, i miei difetti e mi accarezza i capelli. Non lo fa per eccitarmi, perché i soldi li ha già presi, ma solo perché, dice, «capisco il tuo dolore. Io anche ho amato un uomo che mi ha trattato male e forse lo amo ancora. Ma tu devi lasciarla, forse non è colpa sua ma da quello che mi dici non c'è niente più da fare».

Dana dice che le capitano ogni tanto uomini che non vogliono fare sesso ma solo sfogarsi. Dice che c'è un ragazzo che dopo averci fatto l'amore tre volte torna spesso da lei solo per parlare. Non sono

amici, non le ha mai proposto un cinema o una pizza, l'ha sempre pagata ma vuole solo parlare.

Più esuberante è Natascia, ucraina, 24 anni, anche lei sulla Salaria. Ha una sesta di seno in un reggipetto che sarà sì e no una terza. Ride quando le dico che non voglio prestazioni. Le spiego che sono depresso perché nel mio lavoro, su cui ho puntato tutto e per il quale ho mandato a monte il resto della mia vita, sono mobbizzato dal mio capo e rischio l'esaurimento nervoso. «I capi passano e le persone brave e buone restano. Pensa alle cose importanti, pensa a chi ti vuole davvero bene e infischiatene del tuo capo. Non farti fregare per cui fai il tuo in modo che nessuno possa mai attaccarti, ma dedica la tua vita alle cose vere». Quando la riporto sul ciglio del paradiso da 10 minuti mi sorride: «Ma almeno le vuoi vedere le mie tette? È tutta roba naturale, guarda qui: queste il tuo capo non ce le ha».

Maria (o Mario, a seconda dei punti di vista) è la più pragmatica: «Tutti vogliono parlare con me sempre dopo avere fatto sesso, qualcuno prima e qualcuno, come te, invece. Sulla tua vita familiare devi avere pazienza, devi cercare un equilibrio. Per me è stata dura farmi accettare così dalla mia famiglia, che vive in un piccolo paese del nord-est del Brasile con la cultura cattolica e contadina. Ma se ce l'ho fatta io, ce la puoi fare anche tu. E se proprio ti fanno arrabbiare, vieni da Maria che ti rimette al mondo».

L'ultima è Teresa, Ecuador, sui 30, cicciottella. È quella che parla peggio l'italiano ma ha lo sguardo più profondo di tutte. Due occhi neri che sanno cosa sia la sofferenza: «Señor, devi essere forte. Hai denaro, hai una bella macchina, hai una grande famiglia e hai anche la fortuna di parlare con Teresa, che ti dice che la tua felicità è solo dentro di te. Cercala bene e la troverai. Te lo promette Teresa. Ieri è venuto un signore come te che si è messo a piangere e io non sapevo che dire. Poi ho trovato nella borsa il naso di plastica rossa, quello dei pagliacci, che ha lasciato mio figlio Miguel. Me lo sono messo su e lui si è messo a ridere. E io ho pensato che era stato il miglior cliente del mese». Forte Teresa, the doctor is In. ●



### Il nostro forum

Uno spazio per discutere di prostituzione sul sito di *Panorama* all'indirizzo <http://forum.panorama.it/> in **Varia attualità**

**Parlano, ascoltano, fumandosi una rilassante sigaretta.**